

PORTAPAROLA



Come credenti ci sentiamo vicini a quanti, non riconoscendosi parte di alcuna tradizione religiosa, cercano sinceramente la verità, la bontà e la bellezza, che per noi trovano la loro massima espressione e la loro fonte in Dio. Li sentiamo come preziosi alleati nell'impegno per la difesa della dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli e nella custodia del creato.

Papa Francesco
Esortazione apostolica «*Evangelii gaudium*», n.257, 24 novembre 2013

Più cinema, più incontri La comunità torna in sala

ARIANNA PREVEDELLO

L'Acce - Associazione cattolica esercenti cinema - con le sue Sale della Comunità partecipa attivamente all'avvio della multiprogrammazione nei cinema italiani: nello stesso giorno e nel medesimo schermo sarà possibile vedere più film "spalmati" in orari diversi. Si parlava da anni di questo motivo di malessere per tante sale, in particolare monoschermo, che continuavano a lamentare una situazione ormai anacronistica rispetto alla competizione delle piattaforme digitali. Ora arriva l'attesa svolta con l'avvio del test sulla multiprogrammazione, già annunciato in dicembre a Sorrento alle Giornate professionali di Cinema. La multiprogrammazione parte per i cinema monosala delle città monoschermo, una fase di prova che prevede la possibilità per gli esercenti di programmare nella medesima giornata prodotti cinematografici distinti e di diverso genere. È un'iniziativa fortemente voluta dal sottosegretario ai Beni culturali con delega per il cinema, Lucia Borgonzoni, che ha accelerato la riflessione in atto tra le associazioni, firmatarie di un'apposita convenzione

da cui sono scaturite poche e semplici linee guida alle quali gli interessati potranno fare liberamente riferimento nei propri accordi commerciali per facilitare l'offerta e la programmazione del prodotto cinematografico.

«In questa prima fase sono 243 su un totale di 531 le sale della comunità interessate - spiega Francesco Giraldo, Segretario Generale di Acce -. Questo dimostra ancora una volta che le sale Acce sono gli unici presidi culturali e so-

ciali per moltissimi comuni italiani. Sostenere attraverso la multiprogrammazione l'esistenza e la vitalità di questa tipologia di sale sprona l'Associazione a coinvolgere queste realtà in progetti di inclusione sociale, mirati

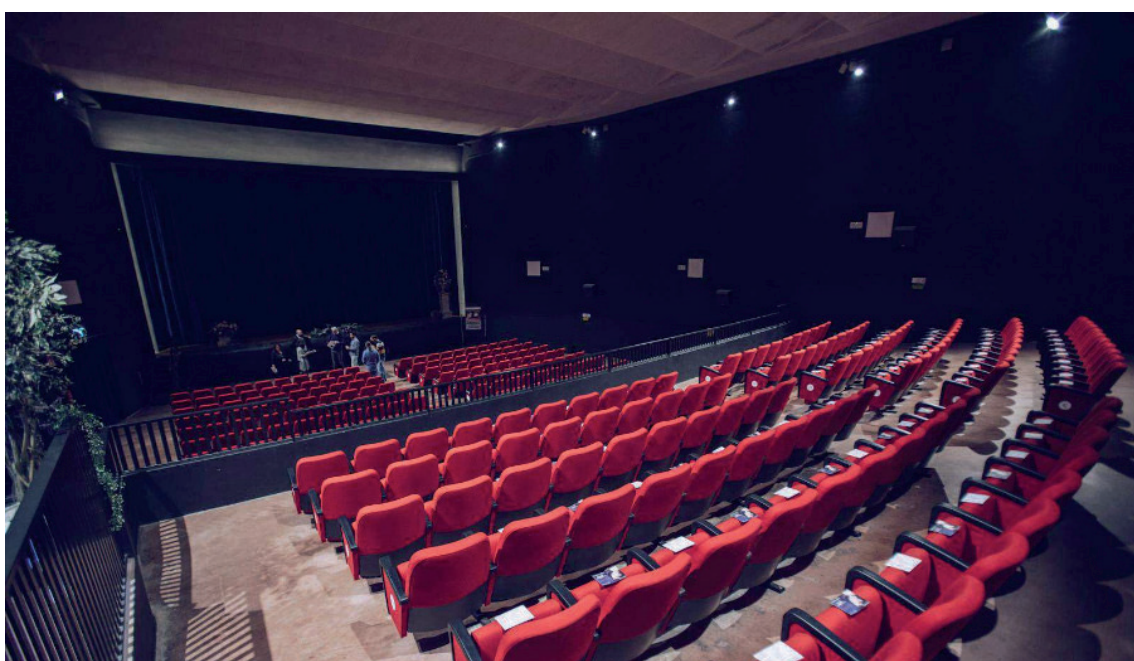
alla crescita culturale di tutte le fasce sociali». Le modalità di fruizione dei contenuti audiovisivi, grazie alle nuove tecnologie - soprattutto digitali - sviluppate negli ultimi anni, sono divenute tali da consentire a tutti di avere

accesso ogni giorno a una vasta scelta di prodotti attraverso molteplici canali offerti da diversi operatori (Netflix, Amazon, Tim Vision...) e numerosi supporti (tv, smartphone, tablet, pc...). Don Adriano Bianchi, presidente dell'Ac-

cec, sottolinea proprio a partire da questa evidenza che la sperimentazione «sarà fondamentale per preservare la vitalità delle monosale in modo che possano diffondere la varietà culturale in provincia e nei centri minori e insie-

243 realtà della rete Acce su un totale di 531 iniziano ora a proporre una varietà di pellicole nella stessa giornata. È una svolta attesa che è anche segno di vitalità per i cinema legati alle parrocchie

me offrire forme alternative e integrative rispetto alla fruizione domestica, accrescendo le occasioni di scambio e di socializzazione». Secondo Carmine Imparato, responsabile dell'area programmazione di Acce, «la multiprogrammazione è sicuramente un'opportunità da cogliere al volo per le sale della comunità più intraprendenti» oltre a costituire «un importante cambio di mentalità per gli esercenti più elastici, riflessivi, amanti delle sperimentazioni e del rischio di nuove idee. Mentre spero che la multiprogrammazione venga allargata presto anche ad altre realtà, credo fermamente che essa dia più linfa a ogni realtà aprendo nuove strade per la sala, con orari di apertura prima d'ora non considerati, nuovi input derivanti dall'ascolto del pubblico, e sicuramente buone soddisfazioni». Un'occasione che non va quindi sprecata e che proprio per questo va usata con criterio e rispetto di tutte le parti in causa, mettendo in atto buone pratiche nei rapporti con il noleggiatore e nella costruzione di un palinsesto. Senza trascurare l'attività di comunicazione, in particolare attraverso i social network.



La sala della comunità di Busca, in diocesi di Saluzzo (e provincia di Cuneo)

FRANCESCO DAL MAS

Quando il nuovo Cinema Careni ha riaperto poteva contare su una ventina di volontari. Oggi ne ha 170, che si turnano tra il venerdì e il lunedì. Siamo a Pieve di Soligo, il paese del beato Giuseppe Toniolo, e per trovare un'altra sala bisogna fare una ventina di chilometri. A Pieve di Soligo il Careni, legato alla parrocchia locale, e che spesso ospitava anche il poeta Andrea Zanzotto residente in paese, proietta film d'essai ma anche pellicole attese dal grande pubblico. L'Associazione culturale Careni - che organizza il volontariato - cura una programmazione completa, proponendo film di prima visione per i ragazzi, le famiglie, e anche di animazione per i più piccoli. Il tutto in una sala con comode poltrone, divise tra platea

LA STORIA / VENETO

Volontari protagonisti Gli utili? Alle missioni

e galleria, per favorire l'ampliamento del palcoscenico a uso del teatro e di altri spettacoli. Il cinema è dotato inoltre di sistemi sonori *dolby digital surround* e di proiezione Prevost di ultima generazione che garantiscono la massima qualità dell'ascolto e della visione. Il biglietto d'ingresso? Fra i 3 ed i 5 euro. «Gli utili - spiegano i volontari - vanno in solidarietà, ultimamente nelle missioni in Africa e in assistenza in Nepal». Un'esperienza simile è in Carnia, con

il Cinema David di Tolmezzo animato da una quarantina di volontari, unica sala attiva di tutta la montagna friulana. I volontari provvedono a tutto, dalle pulizie alle proiezioni, facendo capo a un direttore, Alan Tonon. Gli utili vengono reinvestiti nella vicina Casa della gioventù. Proprio in questi giorni sta maturando una nuova alleanza. Il Nuovo Cinema David della parrocchia di Tolmezzo e il Nuovo Teatro monsignor Gelindo Lavaroni della parrocchia di

Artegna (Udine) hanno proposto le «Giornate del Cinema» sul tema «Vedere l'invisibile». «Con questa iniziativa le sale di Tolmezzo e Artegna vogliono fare qualche passo avanti insieme su tre fronti strategici - spiegano Alan Tonon, Jean Luc Beorchia e Roberto Turrin, i coordinatori -: la "coltivazione" di gruppi di volontari che animano e fanno vivere le sale; saper cogliere le sale della comunità non solo come luoghi per il pensiero e il confronto ma anche di incontro tra parrocchia "in uscita" e umanità "diversamente credente", in situazione di ricerca; e avere cura della lettura spirituale del cinema contemporaneo, che costituisce una formidabile via per condividere la ricchezza di senso che proviene dalla fede, sollevando grandi domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

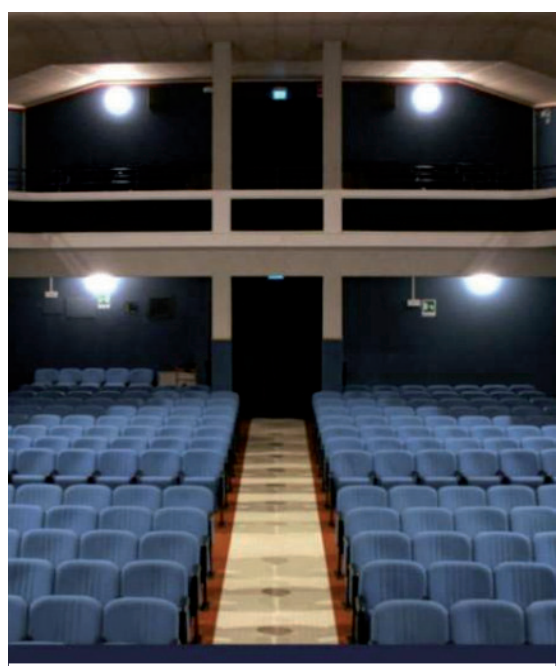
«LA VOCE E IL TEMPO» DI TORINO

Diversi ma uniti per «interrogare» la Costituzione

MARCO BONATTI

Come fa un giornale diocesano a interagire con la sua città? Per esempio, usando la Costituzione. Se si tratta di lanciare un messaggio forte di unità, cooperazione e solidarietà la Carta fondamentale rimane il terreno privilegiato da cui partire. Ecco allora l'idea: mandare direttamente alla Costituzione risposte e orientamenti sull'oggi. Così, chiamato da *La voce e il tempo* della diocesi di Torino, si è arrivati all'incontro con Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale. Il giornale ha invitato - tra gli altri - il sindaco Chiara Appendino, il presidente della Regione Sergio Chiamparino, il direttore della Caritas Pierluigi Dovis, il presidente della Fondazione bancaria Crt Quaglia e Ali Alabdullah, profugo siriano giunto con i corridoi umanitari. Presente anche un cardinale, l'arcivescovo emerito di Torino Severino Poletto (monsignor Nosiglia, in visita pastorale, ha mandato un messaggio). Ciascun ospite aveva una domanda per Flick: giustizia, scuola, tasse, accoglienza, cittadinanza, diritti, doveri... Il giornale diocesano di Torino può permettersi un'opportunità come convocare un incontro sulla Costituzione nella sala della prima "Camera Italiana", dentro Palazzo Carignano, nel Museo nazionale del Risorgimento. Una *location* quanto mai suggestiva e solenne, dove sono risuonati non senza un brivido i primi 12 articoli della Carta, letti all'inizio della serata. Un ambiente che ha rafforzato il senso del messaggio: la presenza unitaria delle istituzioni, al di là delle legittime differenze, intorno a un testo che è il fondamento della convivenza civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sala della comunità di Porto Potenza Picena

LA STORIA / MARCHE

Nuovo Cinema Provvidenza

Parrocchiani mobilitati in forze per riaprire lo storico spazio culturale

VINCENZO VARAGONA

Un sacerdote appassionato di cinema, una comunità che raccoglie la sua eredità. Siamo a Porto Potenza Picena, dove è attiva una sala Acce tra le più vivaci del territorio. Il parroco che ha tenuto in vita per tanti anni il cinema è don Cesare di Lupidio, da quasi dieci sostituito da don Francesco Miti. Quest'ultimo ha trovato terreno fertile quando la rivoluzione digitale ha reso necessario ripensare l'organizzazione della struttura. «Il problema - spiega Roberto Ricci, uno dei volontari - è che pensavamo di cavarcela col nuovo proiettore digitale, ma molto di più è costata la messa in sicurezza del locale, chiuso nel 2013. Abbiamo organizzato una raccolta fondi in parrocchia, con una risposta inaspettata che ha reso possibile pensare alla riapertura della sala. Sorpresi dall'adesione po-

sitiva abbiamo anche deciso di mantenere il nome del cinema, "CineTeatro Divina Provvidenza", preceduto dall'aggettivo "Nuovo". Senza la provvidenza - chiesa Roberto - non avremmo mai riaperto». Nel 2015 la sala è stata riaperta. Ora la scommessa è riuscire a renderla autonoma. «Per ottenere questo risultato - continua Roberto - era impensabile un'attività solo nel week end. Occorreva utilizzare la sala anche durante la settimana, diversificando la programmazione. È quello che facciamo, offrendo di volta in volta prodotti specifici insieme a quelli commerciali e proponendo spazi di riflessione che la gente segue gradisce, e non soltanto nella nostra zona. Siamo diventati punto di riferimento per chi ama il cinema. Abbiamo la fortuna di avere molti volontari attorno ai vari gruppi parrocchiali, che offrono tempo per consentire le aperture del cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA / PIEMONTE

Tutti coinvolti dalla «multisala di prossimità»

DANILO POGGIO

Oggi la sala ha uno schermo largo dodici metri con otto canali audio. Ma quando don Chiaffredo Perano inaugurò, l'8 dicembre del 1957, la sala parrocchiale di Busca (diocesi di Saluzzo ma provincia di Cuneo), il mondo del cinema e il pubblico erano completamente diversi. «Il mio predecessore - spiega il parroco don Roberto Bruna - voleva creare uno spazio aperto a tutti, a disposizione della comunità. La parrocchia in questi anni ha affrontato investimenti per mettere l'intera struttura a norma, e oggi è un

gioiellino». Negli anni la sala è diventata un polo culturale rilevante per tutti i paesi della zona, con i suoi 320 posti a sedere (200 in platea e 120 in galleria) e un palco di 14 metri. La direzione artistica è curata dal Circolo culturale cinematografico Méliès, che gestisce la sala con prezzi accessibili a tutti. Anche grazie ai volontari, il Cinema Lux riesce a garantire la programmazione per famiglie

soprattutto nel fine settimana. Per i cinefili più raffinati vengono proposte tre rassegne annuali d'essai su doppia serata ma anche cicli tematici di proiezioni, retrospettive, percorsi di analisi e serate in collaborazione con il Comune. La sala, che dal 2017 ospita il premio cinematografico Alpi del Mare-Città di Busca, è inserita nel circuito del Cinema diffuso di Torino e viene sostenuta da oltre 70 a-

ziende. «Siamo una multisala di prossimità. Il mercato è spietato - spiega il giovane presidente del Circolo, Mattia Bertaina -, ma organizzandoci con altre piccole sale parrocchiali o comunali monoschermo della zona stiamo facendo fronte comune, aiutandoci reciprocamente e abbattendo i costi». L'unico modo per continuare a esistere è differenziarsi nella proposta, con film «che possano rappresentare reali momenti di crescita»: «Abbiamo un rapporto personale con ciascuno spettatore - conclude Bertaina - perché il pubblico qui si sente come a casa propria».

Pazientemente la parrocchia di Busca ha allestito un «gioiellino» che oggi è patrimonio dell'intero territorio: «Abbiamo un rapporto personale con ciascuno spettatore, perché il pubblico qui si sente come a casa propria»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURE

Comunicare la politica (di oggi) è una questione di marketing

Chi attribuisce valore alla comunicazione tra persone pur lontane ma impegnate a conoscersi oltre ogni possibile barriera resta ogni giorno deluso (se non peggio) dal modo di proporsi della politica, attratta da forme espressive proprie del marketing con l'ovvia conseguenza di idolatrare la forma a tutto danno della sostanza. Un viaggio dentro questa evoluzione che sta influenzando sul modo di comunicare anche dei meglio intenzionati ha bisogno di una guida esperta e documentata come quella di Francesco Giorgino, popolare volto del giornalismo tv e docente di *Brand storytelling* alla Luiss di Roma. Con *Alto volume. Politica, comunicazione e marketing* (Luiss University Press, 200 pagine, 18 euro) Giorgino offre uno strumento davvero utile per capire come siamo arrivati al punto di vedere esaltata sulla scena pubblica una comunicazione sempre più indifferente alla questione vitale della verità. (E.O.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA